

Sbarra: «I salari saranno più alti grazie alla partecipazione»

Presentata in Cassazione una legge di iniziativa popolare: si tratta di un nuovo modello valido per tutti i luoghi di lavoro. La **Cisl** lancia la raccolta firme

POSTI NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, AZIONI AI DIPENDENTI, INCENTIVI FISCALI E NUOVE REGOLE PER FAVORIRE GLI ACCORDI DI CO-DECISIONE NELLE AZIENDE

CARLO FORTE

La **Cisl** lancia la sfida sulla partecipazione in tutti i luoghi di lavoro. «Il tempo è maturo per far evolvere il rapporto tra impresa e lavoro nel solco di una più solida democrazia economica»: ne è pienamente convinto il segretario generale della **Cisl**, **Luigi Sbarra**, che ieri, con una delegazione della Confederazione di Via Po, ha depositato, presso la Cancelleria della Corte di Cassazione, “La Partecipazione al Lavoro”, la proposta di legge di iniziativa popolare della **Cisl** sulla partecipazione dei lavoratori nelle aziende. Il testo, su cui il sindacato fondato da Pastore avvierà una grande campagna di raccolta firme su tutto il territorio nazionale nei prossimi mesi punta a dare piena attuazione all’articolo 46 della Costituzione e prevede come riferimenti normativi anche la Carta sociale europea e tutto il quadro di regolazione comunitaria sul lavoro, sempre però avendo come base i contratti collettivi nazionali e aziendali. L’obiettivo è quello di promuovere ed incentivare la democrazia economica e la partecipazione gestionale, finanziaria, organizzativa e consultiva dei lavoratori alle imprese, posti nei Cda o nei Consigli di Sorveglianza delle società e fondi dei dipendenti, incentivi fiscali per favorire gli accordi di co-decisione sull’organizzazione del lavoro, partecipazione agli utili, al capitale dell’azienda. In totale 22 articoli suddivisi in 9 titoli che hanno l’ambizione di cambiare profondamente il modello economico. Una rivoluzione tutta “dal basso” che darà il giusto protagonismo alla collettività e che poi passerà il testimone alla pratica della contrattazione. Un processo che il sindacato ritiene si possa innescare appunto con la raccolta di almeno 50 mila firme su una legge di iniziativa popolare che, se fatta propria e approvata dal Parlamento, potrà fungere da cornice regolatoria e soprattutto da stimolo potente per raggiungere l’obiettivo. «Con la nostra proposta intendiamo sostenere con determinazione relazioni industriali partecipative che riconoscano alle lavoratrici e ai lavoratori del nostro Paese un forte ruolo nelle scelte strategiche e nell’organizzazione del lavoro», ha detto **Sbarra** incontrando la stampa davanti al Palazzo Chigi. Per il numero uno di via Po «quella della partecipazione è un’opportunità che incrocia tutte le grandi sfide del nostro tempo, è la via maestra per salari più alti, maggiore valore aggiunto e produttività, difesa occupazionale, buone flessibilità condivise e contrasto alle delocalizzazioni, maggiore sostenibilità sociale». «Non c’è sentiero migliore per innalzare i livelli qualitativi e quantitativi di formazione, per elevare l’innovazione di processo e prodotto, per proteggere i piccoli azio-

nisti-lavoratori e orientare sull’economia reale gli investimenti privati. Relazioni pienamente partecipative contribuiscono poi all’aumento dei livelli di salute e la sicurezza nelle aziende, garantendo monitoraggio e vigilanza sul rispetto delle leggi e delle regole», ha precisato **Sbarra** secondo il quale «la proposta di legge, incentivando il libero incontro negoziale nelle imprese, senza impostazioni dirigiste o precettive, risponde a tutte le esigenze del mondo del lavoro in modo concreto, completo, proponendo innovazioni sostenibili e immediatamente applicabili».

Intanto sono già iniziati gli incontri della **Cisl** con i vertici istituzionali. Ieri **Sbarra** è stato ricevuto a Palazzo Chigi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni cui ha illustrato finalità ed obiettivi della proposta di legge depositata poche ore prima alla Cancelleria della Corte di Cassazione. Ma in programma ci sono gli incontri con tutti i leader politici e le rappresentanze sociali per far conoscere la proposta, al cui interno si citano almeno 40 esempi di gruppi grandi e medi – da Luxottica a Piaggio a Leroy Merlin – nei quali negli ultimi anni si sono consolidate esperienze le più diverse di partecipazione contrattata tra sindacati e imprenditori. Per la **Cisl** ora si tratta di estendere e generalizzare queste esperienze, di farle diventare la normalità delle relazioni sindacali, di spingere verso una partecipazione lavoratori-imprese sempre più efficace e caratterizzante, tale da rendere concreta una maggiore democrazia economica nel nostro Paese. Il testo predisposto dalla confederazione di via Po esplicita agli articoli 1 e 2 le finalità della legge e le definizioni di partecipazione gestionale, economica-finanziaria, organizzativa e consultiva. Dall’articolo 3 si passa a esplicitare come queste diverse forme possano realizzarsi concretamente a cominciare dall’ingresso dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di sorveglianza nelle imprese che adottano il sistema dualistico di governance e – all’articolo 4 – la partecipazione al Consiglio di amministrazione delle società sulla base delle modalità stabilite nei contratti. Per entrambi i casi, non ci sono obblighi per le imprese private di aderire a questo modello, mentre all’articolo 5 si prevede che le società a partecipazione pubblica “devono integrare il Cda con almeno un amministratore designato dai lavoratori dipendenti”. L’articolo 6 regola invece la materia della distribuzione degli utili aziendali ai dipendenti, prevedendo un’imposta sostitutiva su questi redditi del 5% entro il limite di 10 mila euro annui lordi.

Un’altra innovazione è all’articolo 7 relativamente allo strumento partecipativo dei “piani di azionariato”, con l’attribuzione, su base volontaria, ai lavoratori dipendenti, di strumenti finanziari per



Superficie 85 %

il possesso di quote di capitale delle imprese. Introducendo poi nell'ordinamento giuridico italiano, con l'articolo 8, un istituto molto diffuso nel diritto anglosassone, il cosiddetto voting trust, che qui viene denominato "Accordo di affidamento fiduciario per la gestione collettiva dei diritti derivanti dalla partecipazione finanziaria". In sostanza un trust, un fondo fiduciario, a cui i lavoratori possono affidare le loro quote azionarie per farle "pesare" nelle votazioni delle assemblee societarie. Gli articoli dal 9 al 15, poi, regolano la partecipazione organizzativa e quella consultiva, i premi per l'innovazione e l'efficienza, gli obblighi formativi dei dipendenti coinvolti nelle diverse forme di co-decisione. Ancora, all'articolo 19 si prevedono le agevolazioni fiscali per i dipendenti e le imprese stesse che promuovono modalità partecipative.

Nella proposta della [Cisl](#), per i lavoratori diventerebbero deducibili le spese per un piano di parteci-

pazione finanziaria (previsti all'articolo 7) fino a un massimo di 10 mila euro l'anno e i premi per l'innovazione descritti all'articolo 10. Analoghe deduzioni sarebbero possibili per le aziende che promuovono i piani di partecipazione finanziaria con gli stessi limiti per ogni lavoratore e dell'intero valore delle azioni in caso di assegnazione gratuita ai dipendenti. Infine, la proposta di legge prevede l'istituzione, presso il Cnel, di una "Commissione nazionale permanente per la partecipazione dei lavoratori" e l'istituzione di un "Garante della sostenibilità sociale delle imprese" all'interno del Ministero del Lavoro. Interessante, infine, la copertura prevista per gli oneri – calcolati in 50 milioni di euro – derivanti dalle nuove disposizioni: per la [Cisl](#) possono essere attinti dal «Fondo per interventi strutturali di politica economica (legge 282/2004)» alla voce "Definizione degli illeciti edilizi", in pratica dai soldi del condono edilizio.

